MARE

Le spiagge sono ormai quasi deserte, svuotate dai turisti che hanno affollato il mio piccolo paradiso per tutta l'estate.

Settembre ridà a questo luogo il fascino che ricordo da sempre.

Amo passeggiare sull'arenile, nel tardo pomeriggio, con Luna, la mia Luna, una cagnolina dagli occhi neri e la smorfia da impertinente che mi segue ancheggiando e fermandosi ad annusare tutti i profumi che la ghiaia bagnata dalle onde sprigiona.

Luna è una presenza molto importante nella mia vita da quando, piccola e sola, è stata accolta nella nostra famiglia, da allora vive le nostre gioie e i nostri dispiaceri.

A volte silenziosa e ubbidiente, a volte irrequieta tirando il guinzaglio perché è lei a decidere dove andare e anche se faccio finta di rimproverarla alla fine la assecondo, specialmente quando si avvicina al bagnasciuga dove le pietre sono intrise di salsedine e che ama assaggiare.

Ormai fa buio presto e già dal primo pomeriggio non possiamo rinunciare ad una lunga passeggiata rilassante sulla spiaggia per respirare il profumo di salsedine, giocando con le onde che si infrangono ora lievi, ora rabbiose sui nostri piedi.

Il mare, il mio altro amore, acquamarina se calmo e placido, cobalto intenso se arrabbiato e furioso. Mare calmo in superficie apparentemente tranquillo, nelle sue profondità invece nasconde vortici furiosi, correnti contrastanti che lottano fra di loro.

Mare, ricco di miti e leggende che hanno affascinato, diviso, unito interi popoli e ancora oggi tutti noi.

I suoi abitanti sono variegati, dai coralli duri e imponenti, agli anemoni di mare colorati e fluttuanti, si combattono guerre per la sopravvivenza, duelli di vita tra i pesci dove il più debole soccombe al più forte. Legge di natura, legge di sopravvivenza.

Passeggiare in riva al mare mi rilassa. Camminando piano piano metto in ordine i miei pensieri, i miei problemi quotidiani. Con lo sciabordio delle onde risolvo e trovo la soluzione. Respiro a pieni polmoni e sorrido senza sapere il perché. Siamo arrivati io e Luna alla scogliera che protegge il Capo quando le tempeste invernali infuriano.

Osservo il Capo è ricco di vegetazione mediterranea. Sulle rocce aspre e forti che si innalzano al cielo ci sono tantissime piante di agave, sono giganti, con le loro spine appuntite proteggono questo luogo magico.

Si perché il Capo è magico. Affascina per la sua altezza, grandezza ma anche per il mistero che lo circonda.

Da bimba ricordo quando nelle serate invernali ci riunivamo attorno al braciere, dopo aver recitato il rosario, le vecchie zie raccontavano storie antiche, tramandate nei secoli. Le storie più affascinanti erano sul Capo. La mia preferita era quella della principessa.

Una nave antica portava una principessa a Napoli per sposare il Viceré. Il suo amato Viceré. Ma il mare si infuriò, ghermì la nave con artigli d'acqua e la sbatté sugli scogli.

La principessa miracolosamente si salvò. Si svegliò all'alba su una spiaggia sconosciuta. Era l'unica superstite. Mestamente iniziò a camminare e vide che sotto il Capo c'erano degli. anfratti, vi si addentrò con molta cautela.

Erano delle grotte meravigliose, con rocce colorate e con laghetti interni. Le piacquero e decise, per il momento, di dormire li al riparo dalle onde furiose che ancora non si placavano.

Vide anche dei piccoli alberelli, ne ricavò dei bastoncini e pescò dei pesci in quei laghetti.

Passarono alcuni giorni, finalmente la tempesta si placò e lei poté uscire. Ma con grande delusione, vide che era prigioniera nella grotta. Il mare le impediva di arrivare alla spiaggia vicina. Capì che per il momento doveva adattarsi a questa nuova vita.

La sera però lei cantava del suo amore perduto, della sua prigionia, della sua tristezza.

Il vento portò la sua voce fino al villaggio dei pescatori che era proprio vicino alla grotta. Un giovane ascoltò questo canto celestiale e decise che l'indomani, anche se era pericoloso, sarebbe arrivato alla grotta dei misteri.

L'alba sorse lucente e splendida, colori giallo arancio e poi rosso intenso risvegliarono la principessa. Sentì uno sciabordio all'interno della grotta. Lo vide. Abbronzatissimo bel viso, occhi verdi e capelli neri, naso regolare e bocca carnosa.

Un dio greco scolpito dai muscoli del suo corpo. Si innamorò immediatamente. Il giovane la chiamò subito Amore, lei gli rispose con un timido sorriso. Lui con la barca si avvicinò, le tese la mano e con forza gentile la issò sull'imbarcazione. Non ci fu bisogno di parole. Uno sguardo, un bacio a suggellare questo amore. I due uscirono piano piano dalla caverna.

Mi piaceva tanto questa storia ricca di amore, di fascino, di magia.

Torno alla realtà, ci sediamo e contempliamo un tramonto infuocato. La giornata sta per finire e arriverà all'improvviso la notte nera come la pece. Dovremmo tornare, ma la pace regna in questo luogo che sa di incanto. La ragione suggerisce di tornare a casa al più presto, ma il sogno ci affata ed io con Luna restiamo sedute per vedere come il mare inghiotte il sole.

All'improvviso una raffica di vento fortissima ci avvolge. Mulinelli di sabbia accecano i nostri occhi. Sento freddo, non vedo bene cosa succede.

In lontananza il mare si ingrossa, le onde adesso sbattono furiosamente sugli scogli del Capo.
Il colore fa paura, vira al nero e mulinelli di acqua si innalzano dalla superficie marina che fino ad un momento prima era tranquilla. Sento dei suoni inarticolati, ad intermittenza, sempre più forti e vicini. Vedo in lontananza un gommone giallo che cavalca quel mare infuriato, sbattuto di qua e di là da onde gigantesche. "Yusaeid, Yusaeid", si sentono delle voci disperate che gridano, voci che si aggrappano alla speranza di essere salvate.
Ma chi li può salvare ? Ci siamo solo io e Luna sulla spiaggia. Cosa possiamo fare ? Posso chiamare la guardia costiera.
Cerco di telefonare, ma non c'è campo. Disperazione mi assale, mi sento impotente, inutile. Non posso abbandonarli. Mi sposto… una tacca, due, tre finalmente riesco a chiamare e a lanciare un sos. Speriamo che arrivino subito. Il gommone giallo ogni tanto sparisce fra i cavalloni sempre più alti, più furiosi, più neri. Le grida aumentano, certe volte non si sentono più per colpa del vento. E' una lotta contro il tempo. Dopo minuti eterni che scorrono lenti ecco arrivano due motovedette della guardia costiera con i grandi fanali accesi alla ricerca del gommone.
Oddio ora inizia a piovere, pioggia fortissima e battente. Non si vede nulla, perdo le speranze, poi ecco il miracolo. Rivediamo il gommone giallo riaffiorare tra le onde, spinto da una corrente benevola avvicinarsi alla costa, le grida sono ormai un flebile lamento. Non hanno più neanche la forza di chiedere aiuto.
Luna inizia ad abbaiare furiosamente. Penso che ha paura dei fulmini che scaricano la loro elettricità su quel mare malevolo. Invece abbaia per indicare a quei poveretti dove è la terra.
Li chiama disperatamente, come se dicesse loro: girate a destra, no a sinistra, qui è la terra, qui è la salvezza.

Le due motovedette affiancano il gommone, tirano loro delle funi e dopo tanti tentativi andati a vuoto finalmente le cime vengono afferrate da quei poveretti. Mani disperate afferrano con caparbietà la vita, in qualche modo riescono a sbarcare fradici e impauriti. Miracolosamente ci sono tutti. Vedo scendere da quel misero gommone l'umanità. Uomini, vecchi, donne e bambini. Hanno gli occhi grandi, tondi spaventati, ma il sorriso è sulle loro labbra. Aiuto come posso, metto coperte a quella povera gente con un abbraccio caloroso.

Bambini che piangono e ridono allo stesso tempo. Mamme che li stringono forte. Vecchi che pregano il loro Dio nella lingua antica.

Ci ringraziano riconoscenti con gli occhi. In poco tempo sono tutti più sereni anche se qualcuno ancora gira gli occhi spauriti attorno.

Arrivano i soccorsi via terra, ambulanze, assistenti, medici, infermieri. Tutti devono essere controllati e curati. Presto saranno trasferiti in un vicino centro di accoglienza dove un bel letto e un pasto caldo è quello di cui hanno bisogno.

Li saluto ad uno ad uno con lo sguardo. E' stata un'esperienza drammatica, ma sento il mio cuore leggero, ancora in questo mondo c'è solidarietà e amore.

Guardo Luna, viene a strofinarsi sulle mie gambe, anche lei ha salvato quei poveri derelitti.

Torniamo a casa, il mare adesso non ribolle più.